

GIOVEDÌ AL LAC Due diversi Beethoven per l'OSI

■ Conclusero la trionfale tournée in Austria, Slovenia e Germania, giovedì sera l'Orchestra della Svizzera italiana è ritornata sul palco del LAC di Lugano, questa volta diretta dal suo direttore ospite principale Vladimir Ashkenazy. In programma il *Concerto per pianoforte e orchestra numero 1 in do maggiore* e la *Sinfonia numero 6 in fa maggiore «Pastorale»* di Ludwig van Beethoven.

Come è noto, la «Pastorale» rappresenta un unicum tra le sinfonie di Beethoven, per il fatto che ognuno dei suoi cinque movimenti porta un titolo e, con esso, un chiaro riferimento ad altrettante immagini di vita bucolico-pastorale. Tuttavia, come Beethoven stesso volle precisare, la sinfonia «è piuttosto espressione del sentimento che pittura», non esercizio di settecenteschi manierismi, non acquarello di arcadiche onomatopée musicali, ma espressione di un percorso interiore in linea con le dichiarazioni romantiche delle sinfonie precedenti. Ashkenazy ne offre una lettura edulcorata, attaccando i movimenti con estrema (a momenti esasperante) lentezza e facendone un esercizio di calligrafia musicale, riscattato solo a tratti dalle sonorità rotonde e vellutate dell'orchestra.

Diverso lo scenario offerto dal *Concerto numero 1 per pianoforte ed orchestra*, che ha aperto la serata restituendoci un Beethoven ancora giovane, confrontato con le esigenze del volubile pubblico viennese ed impegnato nella scrittura di un brano brillante e «alla moda», malgrado i vagiti di un primo sentire romantico. Ad interpretarlo, il pianista coreano, ma londinese di adozione, Sunwook Kim, vincitore nel 2006, a soli 18 anni, della Leeds International Piano Competition. Molti giornali specializzati si sono espressi in toni lusinghieri nei suoi confronti, apprezzandone il virtuosismo, le qualità espressive e le sonorità, ora delicate ora energiche, proprio nel repertorio classico e nei concerti di Beethoven. Tali qualità sono state ampiamente confermate nella sua interpretazione di giovedì, qualificata da grande brillantezza e versatilità di suono, da una impeccabile padronanza tecnica, e soprattutto da una trascendente personalità.